



**SPAZIO  
TEMPO**  
Flavia Matitti

## Guido Pajetta

Nature morte a confronto



**Le nature morte di Guido Pajetta alla Pinacoteca Ambrosiana**  
Milano  
Pinacoteca Ambrosiana  
Fino al 1 marzo, Cat. Mazzotta  
\*\*\*

**La mostra intende suggerire** una lettura della continuità culturale tra la celebre canestra di frutta del Caravaggio, le numerose nature morte fiamminghe conservate nella Pinacoteca e la pittura novecentesca, rappresentata da 20 nature morte del lombardo Pajetta (1898-1987).

## Futurismo

Dibattiti d'avanguardia



**Futurismo**  
Avanguardia-Avanguardie  
Roma  
Scuderie del Quirinale  
Fino al 24 maggio  
Catalogo: 5 Continents Editions  
\*\*\*\*\*

**Curata in collaborazione** con il Centre G. Pompidou di Parigi e la Tate Modern di Londra, la rassegna ricostruisce il dibattito che all'inizio del '900 animò la nascita della modernità. A confronto opere dei futuristi, dei cubisti, delle avanguardie russe e del vorticism inglese.

## Alighiero&Boetti

Arte nomade



**Alighiero&Boetti**  
**Mettere l'arte al mondo**  
Napoli  
Museo Madre  
Da oggi all'11 maggio  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

**L'esposizione sottolinea** il nomadismo culturale ed esistenziale di un artista (1940-1994) che ha sviluppato come metodo la socializzazione della creatività e la coesistenza delle differenze, e che dal 1972 è divenuto «plurale» cambiando il proprio nome in Alighiero&Boetti.



Brunelleschi «Le Concert aux Etoiles», 1925-28

## Art Déco

A cura di F. Cangianelli e D. Matteoni  
Rovigo  
Palazzo Roverella  
Fino al 28 giugno  
Catalogo: Silvana

## RENATO BARILLI

Delle volte ci sono delle forzature o delle estensioni che, per quanto indebite secondo corretti parametri, portano a risultati di notevole interesse. È questo il caso della mostra di Rovigo che sbandiera il titolo *Art Déco*, rivolgendolo all'*Arte in Italia 1919-1939*. Ovviamente gli stessi curatori ricordano che l'etichetta era nata in un'occasione e per un ambito ben precisi, quando, nel 1925, a Parigi si tenne una rassegna dedicata agli *Arts décoratifs*, da cui, con abbreviazione cara alla lingua francese, è venuta l'espressione poi universalmente accolta, anche per ovvia similitudine con il precedente Art Nouveau. Insomma, cose che riguardano utensili, costumi, toilettes e simili, piuttosto che il corpo sacro della pittura e della scultura. Ma perché fermarsi a quel settore ristretto e non allargare l'indagine? Così si sono detti i curatori di Rovigo, e appunto ne sono venuti frutti interessanti. Naturalmente, l'etichetta calza a pennello se in mostra si mettono le mirabili ceramiche dell'architetto Gio Ponti, o il fitto decorativismo, ispirato ai preziosi mosaici viennesi di Klimt, in cui, a cavallo tra primo e secondo decennio, si sbizzarriva Vittorio Zecchin, magari innescando la marcia del primo Casorati. Ma si sa che appunto in quel momento scattò il veto contro la decorazione emesso da Loos e da tutti i seguaci

del Movimento moderno, attraverso l'asserzione lapidaria «l'ornamento è un delitto». E infatti, se andiamo a vedere gli ismi degli inizi di secolo, Espressionismo, Cubismo, Futurismo, essi si fecero un punto d'onore nel ribadire il rifiuto. Sì, nel gruppo entrava anche il Futurismo, il cui capofila Marinetti aveva condannato la «linea a tourniquet», definendola svenevole, e beninteso Boccioni e gli altri protagonisti della prima fase del movimento, radicata a Milano, lo avevano seguito.

## CIVETTUOLE

Ma, sorpresa, quando il movimento rinasce a Roma con Balla e Depero e innesca la sua fase seconda, le grazie del florealismo, benché meccanizzate, rifatte col compasso, sono là, rotonde, occhieggianti, civettuole, questo è il responso delle grandi rassegne ora aperte sul grande movimento di casa nostra. E dunque, è più che giusto che Balla, e Depero, e Dottori, e Thyath, e Sexto Canegallo siano della partita, a Rovigo. Ma ecco un'altra sorpresa, si sa che a un certo punto contro il Futurismo si schierò il voluto passatismo di Novecento e simili, nel nome di una plasticità severa, monumentale, scultorea, e dunque anche in questi lidi le grazie dell'Art Déco avrebbero dovuto essere escluse, invece vi entrarono, magari per la finestra, ed è giusto quindi schierare anche Sironi, Funi, Oppi, Bucci, assieme ad altri campioni di un novecentismo allargato quali Campigli e Tozzi, e ci sta perfino il re degli scultori, Arturo Martini, mentre anche il suo omonimo, ma tanto diverso nei sentieri battuti, Alberto Martini, non manca di imporre collane e gioielli magici alle sue assortite divinità impegnate in culti crudeli e perversi. ●

**ART  
DÉCO  
CERAMICHE  
E MOSAICI**

A Ravenna l'arte italiana  
dal 1919 al 1939:  
Gio Ponti, Sironi, Tozzi